

Senato della Repubblica

Commissione Lavoro, Previdenza sociale

Audizione del 25 maggio 2017:

“L’impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale”

(atto n. 974)

Roma, 25 maggio 2017

1. Il tema dell'impatto sul lavoro e sull'organizzazione del lavoro delle nuove tecnologie applicate alla gestione d'impresa, per quanto tema oggi generalmente considerato sovrapponibile a quello della cd. Quarta Rivoluzione industriale, è da considerarsi tanto attuale e decisivo per l'agricoltura italiana del Nuovo Millennio, quanto intimamente radicato nella storia agricola della Penisola. Una storia la quale – vale la pena ricordarlo – fin dai primordi del Novecento, si salda con le grandi questioni individuali e collettive legate all'innesto tecnologico in azienda.

Là dove, per l'agricoltura del primo Novecento, la meccanizzazione dei cicli produttivi significò ridefinizione degli assetti economici, sociali, ambientali, sindacali e professionali a presidio del lavoro e dell'impresa del settore primario, allo stesso modo di allora, le odierne tecnologie digitali, i processi di automazione, assieme alle possibilità offerte dalla meccanica del Duemila, rimettono gli interpreti nuovamente di fronte al "dilemma sociale" di cosa sarà l'impresa, e dunque il lavoro nella filiera agricola, nelle decadi a venire.

2. Interrogarsi sugli effetti dell'automazione e della digitalizzazione in agricoltura, oggi, vuol dire innanzitutto interrogarsi sui caratteri fondamentali della cd. Agricoltura di Precisione (AdP o AP), ossia sull'impatto sociale ed economico che tale modello di gestione aziendale provoca sull'impresa, sul lavoro e sull'ampia gamma di questioni essa riferibili.

Per quanto pratica gestionale tutt'altro che di nuovo conio, con la locuzione "Agricoltura di Precisione" – usando il lessico agronomico più influente – si intende una forma di agricoltura progredita, volta all'impiego di tecniche e tecnologie mirate all'applicazione variabile degli input colturali all'interno degli appezzamenti sulla base dell'effettiva esigenza della coltura e delle proprietà chimico-fisiche e biologiche del suolo, al fine di perseguire dei vantaggi di ordine agronomico, mediante l'accrescimento della performance della coltura, ed economico, attraverso la razionalizzazione degli input e la riduzione dei costi colturali; nonché ambientale, attraverso l'uso ragionato degli input chimici e meccanici.

Un nuovo modello di gestione del ciclo produttivo, dunque, nel quale il governo della variabilità della produzione passa per l'utilizzo di una serie di mezzi tecnologici, digitali e meccanici, ad esso strumentali. Mezzi tra i quali debbono annoverarsi, tra gli altri, i sistemi di geolocalizzazione, di guida assistita ed automatica di mezzi meccanici, la sensoristica avanzata sulla coltura o sull'allevamento (*proximal sensing* e *remote sensing*), i sistemi di mappatura digitale del campo, della distribuzione dei fattori produttivi e delle rese dei prodotti, i sistemi di elaborazione, catalogazione e gestione di dati analitici tramite *cloud computing* e *software* digitali (*image analysis*, *computer vision*, *big data management*), i *robot* per le colture e per gli allevamenti.

All'uso di tali componenti tecnologiche in azienda si riconnettono, oggi, una sequenza di fini, impieghi e codici tutti da decifrare e da ordinare nel nuovo linguaggio parlato dall'impresa e dal lavoro agricolo. Per come fondato su investimenti in innovazione e sviluppo funzionali alla creazione di una nuova filiera delle competenze, capace di tenere insieme – dentro e fuori l'azienda – imprenditori, lavoratori, associazioni di rappresentanza, Università, poli tecnologici, *start up* innovative, enti di ricerca privati e contoterzismo.

3. L'ampiezza qualitativa dei problemi scaturenti dall'applicazione dell'agricoltura di precisione, non viene meno se riferita al dato numerico secondo cui tale modello sarebbe, attualmente, di pertinenza dell'1% dell'imprenditoria agricola italiana (stando alla percentuale accertata nelle *Linee guida per l'Agricoltura di Precisione*, diffuse dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali nel luglio 2016).

A ben vedere, è proprio in quell'1% che si contano le imprese agricole più tecnologicamente avanzate, socialmente responsabili e vocate alla creazione di occupazione del Paese. In tali realtà, già si manifestano tutti i segni dell'impatto tecnologico sulla produzione e sul lavoro, in misura trasversale a tutti i comparti, essendo, l'AdP, modello praticato sia nelle aziende orticole che in quelle vitivinicole; sia nelle imprese cerealicole che in quelle zootecniche; sia nelle realtà florovivaistiche che nella serricoltura.

Ciò nondimeno, l'unico documento governativo esistente in tema di AdP, ossia le sopra citate *Linee guida* – pur approfondendo alcune questioni agronomiche ed economiche riconnesse alla diffusione dell'AdP in Italia – sorvola sull'impatto sociale che quel modello ha sull'impresa e sul mercato del lavoro. Contestualmente, il *Piano di azione nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura di Precisione* che il MIPAAF avrebbe dovuto emanare una volta chiusa la *Consultazione on-line* sull'AdP, rimane tutt'ora sulla carta.

4. Così, nonostante il ritardo rispetto al tema, i caratteri dominanti dell'AdP sembrano offrirsi compiutamente all'analisi. A cominciare dalle modalità attraverso cui cambiano – per l'innesto digitale e meccanico nella produzione – il lavoro dell'imprenditore e dei lavoratori (nei tempi e nei modi di esecuzione); gli strumenti di lavoro; il controllo sull'attività del lavoratore; il modo di comunicare le informazioni all'interno del processo produttivo. Sempre tenendo a mente che in Italia, al momento, non esistono informazioni disponibili circa gli effetti dell'Agricoltura di Precisione sull'occupazione e sul lavoro a beneficio degli analisti. Non molto diversamente, d'altra parte, da quanto accade in quei Paesi in cui l'AdP è modello gestionale meno raro, essendo i dati su cui fondare analisi, anche qui, piuttosto scarni. Là dove, in Europa e nel mondo, sono stati avanzati giudizi (ad esempio, in ordine alle nuove professioni funzionali all'"azienda AdP"), le conclusioni sono spesso fondate su esiti di altre indagini che

non oltrepassano mai il livello della supposizione (riguardo l'evoluzione del lavoro generato e necessario *fuori* l'azienda), ovvero il livello della parzialità delle rilevazioni (in ordine ai mutamenti del lavoro *in* azienda).

In sostanza, mentre dalla prospettiva dei fabbisogni professionali delle competenze legate all'inserimento di tecnologia AdP nei processi produttivi, una esigua letteratura estera fornisce qualche elemento utile ai fini di una riflessione sul tema più ampio delle politiche attive in agricoltura, in Italia, tutt'al più, ci si deve accontentare degli spiragli offerti dal CREA in tema di competenze imprenditoriali e di sostegno ad azioni di formazione professionale (tramite corsi, seminari e *coaching*), nonché di promozione di servizi *extra-aziendali* di consulenza a favore delle imprese.

5. Tale difficoltà scientifica rispetto alla diagnosi del mutamento del lavoro agricolo di precisione, palesa la necessità di una valutazione attenta dell'interazione uomo-macchina-tecnologia dal punto di vista giuslavoristico, anche in agricoltura. Una valutazione che passi per l'analisi delle modalità pratiche in cui il nuovo modello di gestione aziendale finisce per condizionare il rapporto individuale di lavoro: dal versante dei tempi e dei modi della prestazione di lavoro (orario e luogo di lavoro, riposi, ferie, permessi), dell'inquadramento professionale, delle mansioni, della retribuzione, ma anche da quello della formazione professionale, delle norme in materia di ambiente, salute e sicurezza sul lavoro, delle norme disciplinari a presidio dei diritti del lavoratore e dell'imprenditore.

Accanto a tali ricadute, poi, il modello AdP sembra capace di generare influenze (prima ancora che sulle politiche pubbliche di sostegno alla tecnologia) sulle norme operanti in numerosi ambiti, quali, tra gli altri: l'organizzazione del lavoro; l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; gli assetti tra livelli contrattuali, i rapporti mutualistici tra cooperative e loro soci, nonché i contratti di rete.

6. Se alla lettura dell'innovazione tecnologica targata AdP, allora, si tenta di affiancarvi la lente delle relazioni sindacali, lo sbocco analitico mette di fronte agli effetti che le nuove tecnologie imprimono sulla gestione sul lavoro e sui mestieri (sulla professionalità insita in una qualifica, ad esempio), sull'occupazione e sulla rappresentanza associativa; in ultima istanza, sulle politiche contrattuali collettive di sostegno e di governo del modello aziendale AdP.

Così, se pare probabile il superamento di alcune professionalità tipicamente manuali o tradizionali, d'altro canto l'evoluzione tecnologica potrebbe favorire dinamiche occupazionali di tipo propulsivo: dal punto di vista imprenditoriale, con un benefico "effetto sostituzione" tra imprenditori tradizionali (di età molto avanzata) ed imprenditori di nuovo conio; ma anche dal versante professionale, tramite la nascita e l'evoluzione di lavori specializzati, figli di competenze plasmate sull'AdP e forieri di nuove funzioni aziendali o extraaziendali (si pensi

alle attività di consulenza e fornitura di tecnologia), da inserire nella creazione di valore da parte dell'impresa.

7. Ai fini di una valutazione delle concrete ricadute sulla gestione d'azienda e dunque sull'organizzazione del lavoro, non può che procedersi, primariamente, nella direzione della ricerca e dello studio sul campo di quanto accade in quelle realtà in cui l'innesto tecnologico, meccanico e robotico fornisce elementi di riflessione sul tema. A tal proposito, si rileva la necessità di creare una profonda sinergia tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, CREA, rappresentanze ed associazioni del mondo dell'agricoltura comparativamente più rappresentative al fine di individuare modalità e tempistiche di rilevazione di quei dati, attraverso il coinvolgimento di imprese e lavoratori nel processo d'osservazione e studio del fenomeno, sottoforma di casi studio particolari.

Allo stesso modo, si evidenzia l'opportunità di favorire lo scambio di informazioni tra ricercatori, tecnici ed esperti del settore che già abbiano trattato trasversalmente il tema dell'AdP e dell'automazione in agricoltura dalle varie angolature: agronomica ed economica, certamente, ma soprattutto politica, lavoristica, giuridica e sindacale.

8. Alla luce di quanto detto, ne deriva come non possa minimamente eludersi l'urgenza di un'analisi approfondita di tutte le ricadute sull'impresa e sull'azienda riconnesse all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali e meccaniche offerte dall'odierno mercato di riferimento. Da una simile analisi, in effetti, dipenderanno le modalità, i tempi, l'ampiezza e la bontà delle scelte politiche che il legislatore italiano saprà destinare a presidio della libertà d'impresa e dei diritti dei lavoratori coinvolti nel nuovo corso tecnologico attraversato dall'agricoltura del Ventunesimo secolo. Sin da ora, in ogni caso, ai fini di un concreto sostegno all'innovazione in agricoltura, si ritiene opportuno procedere nella direzione di misure e provvedimenti che:

- favoriscano la diffusione più ampia possibile delle innovazioni all'interno della filiera agricola e tra tutte le imprese del settore primario, in qualunque forma condotte, nonché della filiera cooperativa agroalimentare. Ciò, attraverso il riconoscimento degli incentivi fiscali riconnessi all'adozione di tecnologia avanzata, quali quelli previsti dalla legge di stabilità 2017 in materia di iperammortamento, superammortamento e credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali *Industry 4.0*;
- favoriscano la premialità di quelle imprese che adottano tecnologie in grado di impattare positivamente sul lavoro, sul clima, sul paesaggio, sull'ecosistema, sulla sicurezza alimentare, sulla società e sul territorio, coerentemente con la normativa internazionale ed europea in tema di sostenibilità ambientale;

- promuovano una disciplina del rapporto di lavoro in linea con le moderne forme di organizzazione e gestione del lavoro conseguenti all'adozione di nuove tecnologie nell'attività d'impresa, per come capaci di rimodellare il contenuto tipico degli istituti giuridici del rapporto di lavoro tradizionale (orario e luogo di lavoro, riposi, ferie, permessi, etc.);
- sostengano la più ampia permeabilità e il pieno coordinamento tra sistema di istruzione secondaria, sistema universitario, sistema della ricerca pubblica e privata, da un lato, ed imprese, studenti, lavoratori, enti di formazione, associazioni di categoria, dall'altro. Così da incoraggiare processi di incontro tra domanda e offerta di lavoro che siano in linea con la richiesta di professionalità e competenze capaci di governare il nuovo corso digitale dell'Agricoltura di Precisione e dei fenomeni d'automazione essa riconnessi;
- preservino le imprese agricole da tutti i pericoli insiti nella gestione dei processi produttivi e decisionali in azienda tramite strumenti informatici, *software*, *big data* e mezzi tecnologicamente avanzati (es. droni), così da garantire il trattamento e la fruizione dei dati prettamente aziendali in conformità alla normativa in tema di privacy, riservatezza, diritto di proprietà e cybersicurezza.